

CAMERA DEI DEPUTATI  
COMMISSIONE I E XI  
AUDIZIONE INFORMALE  
MOIGE - MOVIMENTO ITALIANO GENITORI

Esame della Pdl C.1066 Calabria ed altri (abbinata alla Pdl C. 480 Calabria) recante “Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell’infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale”.

Le proposte di legge in esame (C. 1066 e C. 480) recanti norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell’infanzia, nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio, riguardano un tema molto delicato e particolarmente sentito dalle famiglie italiane e dai genitori.

Le cronache recenti che riportano un aumento allarmante del numero dei maltrattamenti che si consumano all’interno di strutture pubbliche e private, lasciano ancora più sgomenti perché troppo spesso perpetrati su bambini e anziani: soggetti fragili, indifesi e vulnerabili.

Per tali ragioni, il MOIGE sottolinea l’urgenza, oltre a condividere e supportare attivamente l’intento di questo Parlamento non solo di affrontare il tema ma di giungere, in tempi rapidi, ad un risultato concreto ed efficace fornendo alle autorità competenti e ai genitori uno strumento che possa in qualche modo rendere più complesso, se non impedire, la messa in opera di azioni deprecabili ed infamanti contro i nostri figli e i nostri nonni.

Nello specifico, l’installazione di un sistema di videosorveglianza interno alle strutture scolastiche infantili, pubbliche e private, ma anche presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori, trova pienamente d’accordo i genitori associati al Movimento





proteggiamo i nostri figli

perché va nella direzione auspicata di creare un forte deterrente contro ogni tipo di abuso da parte di coloro che operano o accedono a qualsiasi titolo in tali strutture.

Allo stesso tempo, attraverso la possibilità di monitorare gli spazi frequentati dagli utenti, si consente il controllo e, quindi, la protezione dei più deboli, oltre che di tutti coloro, e sono la maggioranza, che svolgono onestamente e con dedizione il proprio lavoro.

In questo senso, tenendo conto delle diverse posizioni ed esigenze, oltre che dei principi generali di necessità, proporzionalità, finalità e correttezza sanciti dalla normativa vigente, siamo concordi nell'introduzione di un sistema di videosorveglianza a circuito chiuso, le cui registrazioni siano esclusivamente affidate al personale autorizzato per le verifiche immediate delle notizie di reato eventualmente notificate.

Pertanto, l'orientamento del Moige riprende in toto quanto pronunciato a suo tempo dalla Commissione Europea e dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, ossia che "l'installazione di sistemi di videosorveglianza deve rispettare i principi della protezione dei dati, oltre ai già richiamati principi di necessità e proporzionalità, fermo restando il monitoraggio delle competenti autorità di controllo nazionali della protezione dei dati".

Appare questo un giusto compromesso tra tutti i diversi interessi in campo che mirano alla tutela dei minori, a garantire la libertà e la riservatezza dei soggetti ripresi dalle videocamere.

Riteniamo importante, infatti, sottolineare l'evidente rischio di perdere il controllo dei dati e delle immagini che una volta diffusi o pubblicati in rete, possono essere riprodotti da terzi non autorizzati e quindi venire utilizzati per costruire profili personali oppure essere pubblicati ripetutamente altrove o in altri contesti.

Inoltre, apprezziamo e sosteniamo anche l'ipotesi di accompagnare l'introduzione di tali strumenti con misure complementari che incidano non soltanto sul contrasto ma anche e soprattutto sulla prevenzione di tali atti di violenza nei confronti dei nostri figli.

Tra questi sottolineiamo la necessità di:

- promuovere e incentivare il Patto di corresponsabilità educativa, che rappresenta uno dei documenti sottoscritti unanimemente da tutte le realtà del FONAGS. Proponiamo



venga rafforzato e diffuso a tutti coloro che sono direttamente coinvolti e che dovranno impegnarsi quotidianamente affinché quanto previsto sulla carta non rimanga lettera morta.

- In tal senso, proponiamo che una parte del fondo istituito con l'attuale pdl venga destinato anche alle Associazioni aderenti al FONAGS affinché possano veicolare i contenuti del Patto di corresponsabilità sia alle famiglie sia alle scuole, proprio allo scopo di rafforzare una collaborazione sempre più forte tra scuola e famiglia, anche attraverso una maggiore partecipazione alla vita scolastica;
- prevedere un diverso e più selettivo reclutamento del personale che tenga conto e si allinei ai parametri europei;
- introdurre verifiche periodiche sull'idoneità acquisita da parte degli educatori e degli operatori ma anche e soprattutto sulla qualità dei servizi erogati dalle varie strutture;
- introdurre di un obbligo di formazione e aggiornamento continuo per tutto il personale su determinate tematiche attinenti l'educazione e l'assistenza alle persone più deboli, oltre che ai minori.

Infine, un elemento che vogliamo sottolineare con forza: sicuramente introdurre sistemi di videosorveglianza aiuta a contrastare il verificarsi di atti di violenza e agisce anche da deterrente, ma riteniamo fondamentale affrontare il tema anche dal punto di vista della prevenzione, con un approccio bilanciato che tenga conto di quanto sia importante prevenire che fatti di tale gravità possano, in qualche modo, ripetersi in contesti esclusi dal raggio di azione di qualsiasi videocamera.

Roma, 2 ottobre 2018